

PROGRAMMA
Monte di Pietà
Sabato 28 marzo 2015
Inaugurazione della mostra

I bozzetti di Giulio Aristide Sartorio per il Duomo di Messina

ore 17,30 Saluti

Il Commissario Straordinario
Filippo Romano

Il Rettore Seminario Arcivescovile "San Pio X"
Mons. Cesare Di Pietro

Il Soprintendente ai BB.CC.AA. di Messina
Rocco Giovanni Scimone

Il Dirigente Responsabile U.O. 9 - Beni Storico-Artistici
Grazia Musolino

ore 18,00 Interventi

Giacchino Barbera
Direttore della Galleria Interdisciplinare Regionale
della Sicilia di Palazzo Abatellis
Sartorio e altri artisti per il Duomo di Messina:
vicende di una committenza difficile

Mosè Previti
Storico dell'Arte
I bozzetti di Amedeo Bocchi per il Duomo di Messina

ore 19,00 Inaugurazione Mostra



Ente Promotore
Provincia Regionale di Messina

Commissario Straordinario
Filippo Romano

In collaborazione con
Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina
Soprintendente
Rocco Giovanni Scimone

Dirigente Responsabile U.O. 9 - Beni Storico-Artistici
Grazia Musolino

Arcidiocesi di Messina Lipari e Santa Lucia del Mela
Seminario Arcivescovile "S. Pio X"
Rettore Mons. Cesare Di Pietro

Coordinamento e organizzazione
VII Direzione-Sviluppo Economico
Servizio Turismo e Cultura

Dirigente
Silvana Schächter

Responsabile Servizio Turismo e Cultura
Angela Pipitò

Ufficio Beni Culturali e Mostre

Allestimento
VI Direzione

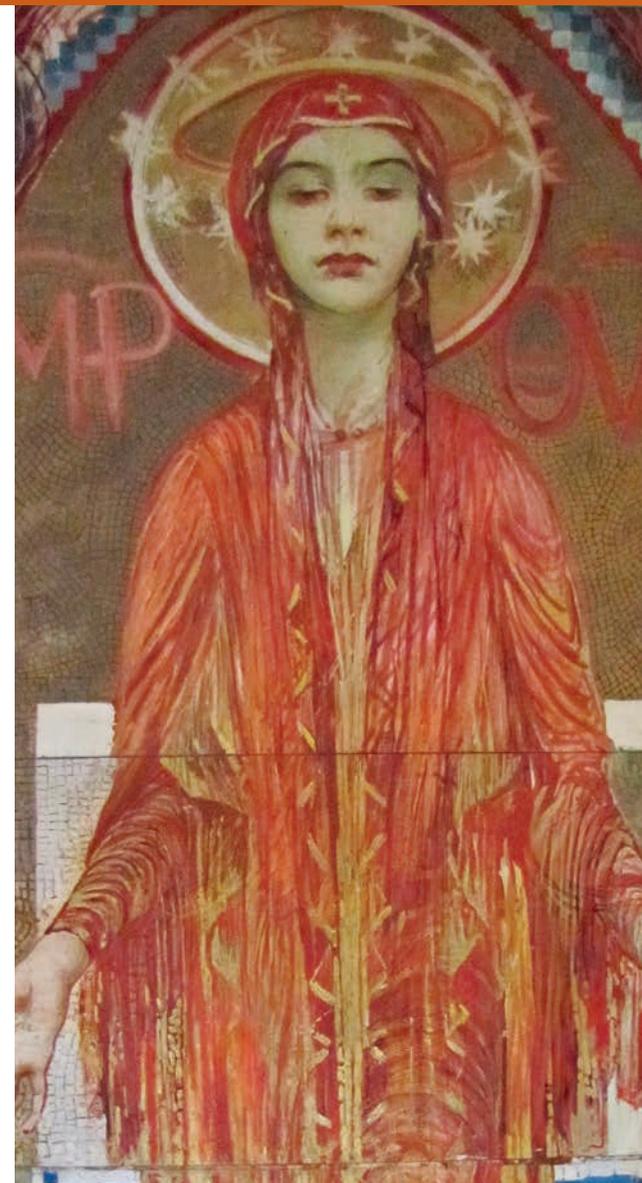
Dirigente
Vincenzo Gitto

Responsabili tecnici
Ermanno Costanzo
Michela Giacobbe

Selezione opere e apparati didattici
Virginia Buda
U.O. 9 - Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina

Orari: tutti i giorni ore 09.00-13.00/16.00-20.00

Info: Tel. 090.679077 - 090.7761867/748
presidenza@provincia.messina.it
beniculturali@provincia.messina.it



**I bozzetti di
Giulio Aristide Sartorio
per il Duomo di Messina**
INAUGURAZIONE 28 MARZO 2015 - ORE 17.30

MONTE DI PIETÀ
28 marzo - 26 aprile 2015

La vicenda della decorazione musiva e pittorica della Cattedrale di Messina dopo la ricostruzione post-terremoto è altamente simbolica. Con il crollo del 28 dicembre 1908 il Duomo perse gran parte degli affreschi e dei mosaici che ne ornavano le navate, e conservò soltanto una parte (fortunatamente non piccola) dei mosaici absidali. Nel restauro, l'Arcivescovo Paino - infaticabile alfiere della ricostruzione - volle chiamare a Messina Aristide Sartorio, dimostrando coraggio e originalità: nel 1930 l'Artista era ormai assunto all'ufficialità del Regime e sue opere da poco ornavano Montecitorio, ma la sua ispirazione liberty, dannunziana e cinematografica (era stato anche regista) avrebbero probabilmente prodotto risultati non convenzionali e forse anche dirimenti. E in effetti la giovane, splendida Madonna che orna questo pieghevole ha tutto il fascino delle dive del cinema muto, mentre il resto dei bozzetti realizzati dal Sartorio per la decorazione delle navate risplendono di sinuosa e dorata sensualità. Il senso del Sacro che ne promana ha una sapore intenso e mistico, nel quale il Bello - più che l'Austero - è la più evidente e conclamata manifestazione del Divino. I mosaici di Aristide Sartorio non saranno, tuttavia, mai realizzati; l'artista infatti morì nel 1932 e il Committente dovette affidare ad altri il completamento o meglio il sostanziale rifacimento del progetto. In questa fase si situano le vicende di una prima commissione di bozzetti ad Amedeo Bocchi, che contesta vivacemente l'impostazione Sartoriana e produce altri cartoni mai realizzati perchè bocciati dalla committenza. Intervengono Giulio Bargellini e (poi) Pietro Gaudenzi che realizzeranno le decorazioni in uno stile molto più austero e medievaleggiante, ma comunque gradevole. Infatti anche la nuova decorazione del Duomo andrà distrutta - appena realizzata - dagli spezzoni incendiari abbattutisi sull'edificio nel corso dei bombardamenti del 1943. Come si è detto, la vicenda è simbolica. Evoca una Città nella quale realizzare qualsiasi cosa sembra una battaglia titanica contro le forze congiunte di una Natura avversa (terremoti) e di una Umanità altrettanto dannosa (la guerra, ma anche le indecisioni, le inefficienze, le lungaggini politico-burocratiche, l'incapacità di elaborare politiche pubbliche condivise). Tuttavia, in questa storia esemplare appare anche un barlume di speranza, che vogliamo interpretare come altrettanto simbolico. Verso la fine di un secolo terribile per Messina, l'iniziativa della Curia Arcivescovile (in occasione del Giubileo 2000) riesce a realizzare una parte, piccola ma significativa, delle decorazioni progettate dopo il Terremoto; e sceglie, opportunamente, proprio quelle di Aristide Sartorio per l'arco che apre il Transetto verso la Navata centrale. Visibile nella sua ricca colorazione già dall'ingresso nel Tempio, l'opera oggi dimostra che non necessariamente la Città deve rassegnarsi a un destino di inconcludenza; e che la simbolicità della storia delle decorazioni interne della Cattedrale va letta fino in fondo: fino cioè alla realizzazione, tardiva, parziale ma importante di un sogno dei messinesi. E chissà che questa mostra non possa risvegliare il sogno di riavere una Cattedrale scrigno di arte e bellezza come era stata immaginata dall'arcivescovo ricostruttore Mons. Paino. Se completando il disegno del Sartorio o in altro modo non spetta a noi dirlo. Ma l'importante è che l'anelito al Bello non sia abbandonato, anche e soprattutto in tempi difficili.

Il Commissario Straordinario
Filippo Romano

Le vicende della decorazione musiva per la Cattedrale di Messina

La storia dei mosaici per la cattedrale messinese è lunga e complessa e ha visto coinvolte diverse personalità che godevano di un ruolo prestigioso nel panorama artistico nazionale di quegli anni.

L'edificio, ricostruito dopo il terremoto del 1908 secondo il progetto di Francesco Valenti che intendeva riportarlo all'originario assetto normanno, fu inaugurato il 14 agosto 1929.

Da tempo l'Arcivescovo di Messina, Angelo Paino, aveva previsto la realizzazione di una fastosa decorazione musiva che ricopriva interamente le pareti della basilica. Il programma iconografico, ideato dallo stesso Paino, era incentrato sul ruolo fondamentale che il culto per la Madonna aveva nella storia di Messina.

L'incarico della realizzazione dei cartoni viene affidato a Rodolfo Villani (Roma 1881-1941), pittore apprezzato negli ambienti ufficiali della capitale, e la messa in opera dei mosaici al noto mosaicista romano Evandro Monticelli.

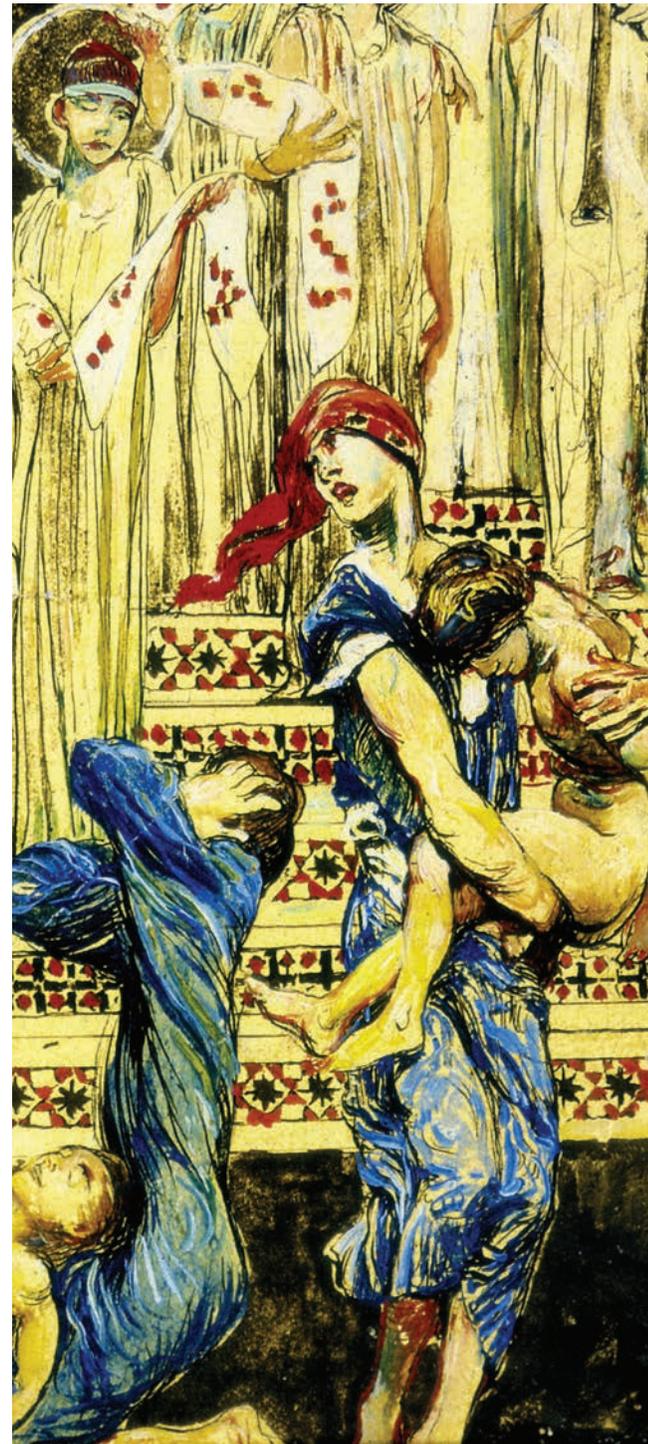
Nel 1929 viene nominata dal Ministero dell'Educazione Nazionale una Commissione di esperti con il compito di esaminare i bozzetti e i cartoni preparatori per esprimere il parere definitivo.

Le decorazioni di Villani e Monticelli, già in parte collocate sulla parete del transetto, nel 1930 vengono inaspettatamente bocciate dalla Commissione che non le ritiene confacenti all'edificio e ai mosaici medievali delle absidi.

Le immagini ieratiche di Villani vengono distrutte e Paino nomina Giulio Aristide Sartorio, che si impegna a sottoporre alla Commissione ministeriale gli studi preparatori. Solo nel 1932 i bozzetti e parte dei cartoni vengono consegnati, ma la morte improvvisa dell'artista romano lascia interrotta l'opera.

Nel 1933 l'incarico viene affidato a Giulio Bargellini (Firenze 1869 - Roma 1936) che riesce a portare a termine, prima della morte, solo la decorazione della controfacciata e parte delle Litanie Lauretane della navata sinistra. Nonostante il contratto obbligasse ad attenersi ai bozzetti di Sartorio, il pittore realizza una decorazione opposta a quella vivacità e raffinatezza. A testimonianza dei mosaici di Bargellini, inaugurati solennemente nel mezzagosto del 1935 e distrutti dai bombardamenti del 1943, rimangono solo le riproduzioni fotografiche dell'epoca.

Proseguirà i lavori Pietro Gaudenzi (Genova 1880 - Anticoli Corrado, Roma 1955) che, tra il 1937 e il 1942, esegue le Litanie Lauretane della parete destra e alcuni quadri storici, allontanandosi dai bozzetti di Sartorio a favore di una semplificazione estrema. La realizzazione dei mosaici viene affidata allo Studio del Mosaico del Vaticano. Anche di queste ultime sezioni musive, distrutte dai bombardamenti, rimangono solo i bozzetti in una collezione privata genovese.



Il progetto decorativo di Sartorio

Giulio Aristide Sartorio il 16 settembre 1930 firma il contratto per l'esecuzione dei mosaici nella Cattedrale messinese, impegnandosi a consegnare nel gennaio del 1931 i bozzetti per l'intera decorazione ed entro tre anni i cartoni a grandezza naturale dipinti su tela.

Il programma iconografico prevedeva nel transetto la raffigurazione delle origini della fede cristiana a Messina, con la predicazione di San Paolo, la tradizione della Sacra Lettera e scene della vita della Madonna e di Cristo. Nelle tre navate si svolgeva la narrazione degli avvenimenti storici cittadini affiancati dalle figure di santi e angeli che intonano le Litanie Lauretane. L'area della navata centrale confinante con il transetto era destinata alla prima fondazione normanna e alla ricostruzione dell'edificio dopo il terremoto ad opera dell'Arcivescovo Paino. Sull'arco trionfale era l'immagine del Redentore benedicente e sulla parete di ingresso la Vergine in gloria circondata da angeli, con i santi messinesi intercessori per i superstiti del terremoto.

Sartorio si appassiona all'impresa dedicandosi allo studio delle vicende storiche della basilica e della città e procurandosi tutte le fonti bibliografiche locali indispensabili per la stesura dell'articolato progetto decorativo.

Il lavoro, però, procede a rilento; l'artista, affetto da un tumore al fegato, riesce con grande sforzo a consegnare, il 7 luglio 1932, i tredici bozzetti su carta di tutti i mosaici e i cartoni per la Gloria della Vergine tra angeli e santi della controfacciata, custoditi al Seminario Arcivescovile di Messina.

La Commissione ministeriale approva i bozzetti ma avanza delle critiche sui cartoni considerando la figura della Vergine troppo esile rispetto agli angeli e non ritenendo confacente l'aspetto realistico di questi ultimi e i colori contrastanti e violenti. Sartorio, nonostante le gravi condizioni di salute, si impegna a correggere, ma stroncato dalla malattia muore il 3 ottobre 1932.



Nel complesso decorativo messinese confluiscono tutte le componenti del suo percorso artistico: il naturalismo, il Simbolismo e il Preraffaellismo. A differenza degli altri artisti incaricati da Paino, Sartorio non si preoccupa di adeguare le raffigurazioni allo stile dei mosaici medievali, ma si concentra sull'armonia complessiva dell'insieme e sulla vivacità delle singole storie, animate dal gusto per il favolistico che era connotato alle stesse narrazioni delle fonti locali.

Impiega alcuni degli stili dell'arte medievale, il fondo oro e le iscrizioni esplicative, fondendoli con il realismo dei volti e con i ricercati grafismi propri della cultura simbolista e giunge ad esprimere un'intensa spiritualità conferendo un valore musicale all'intera composizione.

È difficile immaginare l'aspetto definitivo della decorazione di Sartorio. Certamente sarebbe stata un'opera unica nel panorama dell'arte sacra italiana del Novecento e lo testimoniano i raffinati bozzetti, che si configurano come eccellenti opere d'arte di valore autonomo.

Virginia Buda



Percorso espositivo

Nella Sala destra sono esposti i bozzetti su carta dell'intero progetto decorativo di Giulio Aristide Sartorio.

La Sala sinistra è dedicata alla decorazione della controfacciata. Insieme allo studio su carta dell'intera parete sono esposti dodici dei cartoni con cui Sartorio riporta il bozzetto sulla tela nelle dimensioni dei mosaici.